

ALLARME ECONOMIA.

Il presidente della Confindustria: «Pagare le pensioni»
E poi difende Dini: «Bene così, non va disturbato»

Abete: addizionale Irpef per coprire il buco dell'Inps

Se il provvedimento della Consulta sulle integrazioni al minimo delle doppie pensioni è legittimo, lo Stato deve pagare. Se questo produrrà uno sfondamento dei conti pubblici la soluzione è un'addizionale Irpef che dovrà pesare sulle tasche di tutti i cittadini. Lo ha detto ieri il presidente della Confindustria, Luigi Abete, all'assemblea dell'associazione industriali di Firenze. Abete sostiene anche la necessità di privatizzare la Rai.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Le integrazioni al minimo delle doppie pensioni? Se il provvedimento è legittimo, lo Stato deve pagare e si deve far fronte al buco finanziario con una addizionale Irpef estesa a tutti i contribuenti. La Rai? Come ogni servizio pubblico, va privatizzato e liberalizzato. Il presidente della Confindustria, Luigi Abete, affronta con puntiglio e precisione, intervenendo all'annuale assemblea dell'Associazione industriali di Firenze, i nodi più scottanti del momento. Riconferma inoltre i giudizi già espressi sulla finanza pubblica e sui provvedimenti fiscali varati dal governo e

non si sottrae dal dare valutazioni, per quanto sommarie, sul ruolo del governo e dell'opposizione. Il punto centrale, secondo Abete, resta la scelta piena dell'economia di mercato. Per liberare il processo di sviluppo economico e sociale è necessario, afferma, far viaggiare su un doppio binario, ma senza sfasature, gli incentivi fiscali e l'attività di controllo della finanza pubblica e dell'inflazione. Infine, l'altra condizione per incentivare lo sviluppo resta il capitolo «delle privatizzazioni e della contemporanea liberalizzazione» non solo delle aziende di Stato, ma di tutti i servizi pub-

Fiamme gialle: evasione '94 già oltre 8 mila miliardi di lire

L'evasione fiscale continua ad essere un fenomeno particolarmente diffuso nel nostro paese. E quanto si evince dall'attività della Guardia di finanza che nei primi 5 mesi dell'anno ha già scoperto e denunciato illeciti per oltre 7.500 miliardi di lire ai fini delle imposte dirette e un'evasione per circa 745 miliardi sul versante dell'Iva. Ancora più significativa la scoperta di 1.200 evasori totali, vale a dire di cittadini del tutto sconosciuti al fisco. Nello stesso periodo, informa la Guardia di finanza, che oggi festeggerà il 22° anniversario della fondazione alla presenza del capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, sono stati effettuati 790.000 controlli su documenti di accompagnamento, ricevute e scontrini fiscali. Di questi, ben 100.000 sono andati a segno con l'accertamento di irregolarità. Questi numeri si aggiungono all'attività del '93 che ha portato alla scoperta di 21.000 miliardi di evasione delle imposte dirette e 2.167 miliardi di quelle indirette, mentre gli evasori totali caduti nella rete delle fiamme gialle sono stati 2.331. Nello scorso anno sono stati eseguiti inoltre 2,2 milioni di controlli strumentali, con la scoperta di 233 mila infrazioni.



Luigi Abete, presidente della Confindustria

World Photo

blici nazionali e locali. Nel corso dell'assemblea degli industriali fiorentini, Abete non perde l'occasione per uscire dai temi generali e affrontare le questioni del momento. Se il giudizio è positivo per quel che riguarda i provvedimenti fiscali e gli incentivi adottati per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione, Abete non risparmia al governo qualche appunto di stile, ma anche di sostanza, in relazione alla ipotesi con cui affronta, dopo la sentenza della Consulta, la partita degli arretrati Inps. E affronta la questione senza lasciare

Inps? «Se il provvedimento è legittimo - risponde Abete - lo Stato deve pagare e se questo comporterà lo sfondamento dei conti pubblici si dovrà intervenire per sanare il buco». Prima di tutto si deve stabilire, con esattezza, qual è l'entità della spesa e poi definire in quanti anni sanare la maggiore uscita. In che modo? «Con una addizionale Irpef - dice Abete - che deve pesare sulle spalle di tutti i cittadini, nessuno escluso, altrimenti viene meno quella solidarietà sociale senza la quale non esiste né sviluppo economico, né progresso democratico». Questo è il presente. Il futuro, però, ha bisogno di regole certe: «In presenza di contenziosi - spiega Abete - è bene, come avviene in altre democrazie europee, che ci si doti di normative per cui non si decide l'allargamento di privilegi più o meno grandi, ma si procede all'annullamento dei privilegi stessi».

In seconda battuta il governo deve procedere al completamento delle privatizzazioni. Dell'economia di Stato, ma anche dei servizi pubblici. «Compresa la Rai - dice Abete rispondendo alle sollecitazioni dei cronisti - perché la tutela e la pluralità dell'informazione si garantisce con la pluralità dei soggetti che possono operare nel settore». Privatizzare, insomma, aprendo anche agli operatori stranieri. Infine, la politica. Il governo deve fare, al meglio, il suo dovere ed il giudizio di Confindustria sarà dettato solo dalla scelte compiute. Ma è anche necessario che le opposizioni definiscano compiutamente un progetto di governo e di alternanza e nuove leadership che rispondano a criteri di credibilità e di incisività. Progressisti e Pds, insomma, sono avvertiti.

niente di intentato. «Il ministro del Tesoro - afferma - ha fatto bene a dire che se ci sarà un dilatamento dei conti pubblici si dovrà intervenire con una opportuna manovra di contenimento. Auspico - aggiunge - che gli altri ministri non vogliano complicargli la vita». Anche perché se è vero che l'economia vive una fase di fiducia, servono ora comportamenti coerenti, un'operazione per la quale è necessario evitare inutili disorientamenti e dare continuità al messaggio. Ma come si risolve la partita

INTERVISTA Iniziano gli incontri governo e parti sociali. Cofferati sulle condizioni del confronto

«La ricetta? Sviluppo senza inflazione»

«Manovra economica? Non ne vedo l'esigenza». «Le gabbie salariali sarebbero una misura insensata e antistorica». «Il crollo dei mercati finanziari è la spia di una sfiducia verso la capacità del governo di rispondere ai problemi del paese». Queste alcune valutazioni di Sergio Cofferati alla vigilia degli incontri col governo che costituiscono una verifica della reale volontà di Berlusconi di applicare l'accordo di luglio.

PIERO DI SIENA

ROMA. Inizia oggi una fitta rete di incontri tra il nuovo governo e le parti sociali. È stabilito il «tavolo» a tre tra esecutivo, industriali e sindacati? Quali possibilità di successo per gli incontri di questi giorni? Ne parliamo col segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati.

Questo fitto calendario d'incontri cosa sta a significare? È in pratica la sessione sulla politica dei redditi prevista dall'accordo di luglio o qualcosa di più?

Qualcosa che viene prima. La sessione sulla politica dei redditi sarà propedeutica al varo della Finanziaria. Ora siamo a un confronto ravvicinato sui singoli capitoli che compongono l'accordo. In sostanza, abbiamo detto al governo, che ha più volte affermato di voler attuare l'accordo di luglio, che vogliamo vederlo passare dalle parole ai fatti.

Ma non c'è pericolo che si resti sempre alle verifiche preliminari?

Non direi. Vediamo, ad esempio, l'incontro di questa mattina sulla domanda pubblica. Se si decidesse di dar vita, come è stabilito nell'accordo di luglio, alle Authority per le commesse pubbliche nel campo dell'informatica, per il materiale sanitario, e per quello ferroviario, sarebbe un modo concreto di coordinare la domanda al fine di creare occupazione a breve. Vuoi un altro esempio? Nell'incontro successivo sulla ricerca basterebbe che si desse il via all'attuazione del piano triennale elaborato dal ministro per la ricerca del precedente governo, Umberto Colombo. E per la formazione c'è l'accordo raggiunto lo scorso anno tra sindacati e Confindustria che potrebbe essere recepito.

E, tuttavia, anche dal punto di vista della contrattazione l'accordo di luglio sembra sostanzialmente inattuato. Emblematica la situazione dei pubblici dipendenti che hanno i contratti scaduti da anni.

Sì, è il momento in cui il governo deve dare un segnale, attuando, in qualità di datore di lavoro, le intese sottoscritte. E infatti l'altro grande capitolo dell'accordo è quello della contrattazione. Dal punto di vista dei contratti il 1994 sarà un anno cruciale. Essi riguarderanno 13 milioni di lavoratori del settore meccanico, del turismo, delle banche, oltre al pubblico impiego e alla scuola. I datori di lavoro privati dovranno fare la loro parte, ma ora intanto tocca allo

Stato dare l'esempio. Ma non pensi che l'attuale governo sia propenso a fare scelte che riallentano la spirale inflazionista? In questo caso non sarebbero messe in discussione le compatibilità stesse dell'accordo di luglio e le scelte di moderazione salariale che ad esso sono implicate?

Questo lo vedremo meglio venerdì mattina, quando esamineremo la politica dei prezzi e delle tariffe. Capiremo allora quali siano gli obiettivi di contenimento del debito e quando fondati siano i nostri timori che si adottino politiche che congiungano una crescita economica parziale col conseguente rialzo dell'inflazione. I danni sarebbero superiori ai vantaggi. A questo fine diventa decisivo anche il modo in cui si affrontano le questioni relative al mercato del lavoro...

In che senso? Nel senso che una cosa è discutere di flessibilità nel quadro di una politica che sorregge la crescita economica, altra cosa è se la flessibilità resta l'unico strumento a cui affidare l'ampliamento dell'occupazione. Non è quest'ultima la strada battere. Cgil, Cisl e Uil hanno fatto le loro proposte che tengono conto del potere contrattuale del sindacato e dei diritti individuali dei lavoratori, mentre quelle del governo vanno nella direzione contraria...

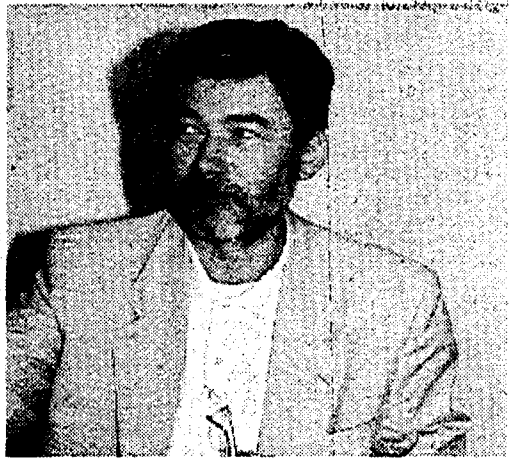
Insomma, quali sono le condizioni generali per cui la concertazione definita nell'accordo di luglio possa avere un futuro?

La condizione è una sola: una politica economica che coniughi sviluppo e contenimento dell'inflazione.

Eppure da questo punto di vista le acque non sembrano tranquille. I mercati finanziari sono in frizione e in caduta verticale, c'è il timore di un rialzo dei tassi. E per il debito pubblico sarebbe un colpo...

È infatti c'è da essere preoccupati. L'andamento della borsa, della moneta e dei titoli di Stato è una spia di una sfiducia crescente da parte dei mercati finanziari sulla capacità del governo di far fronte ai bisogni del paese.

Cosa pensi sull'idea che sta maturando di fronteggiare i problemi di bilancio con



Sergio Cofferati

Ravagli

un'ennesima manovra finanziaria straordinaria?

Non mi pare che ne esista l'esigenza. E dell'ipotesi del ministro Gnutti di ripristinare le «gabbie salariali»?

È un'ipotesi insensata e antistorica. Gli effetti dell'inflazione sono eguali per tutti e i differenziali retributivi si devono costruire sulle dinamiche della produttività nella contrattazione di secondo livello.

Ricordo a prelievi fiscali straordinari e promesse di sgravi dall'altra. Non può essere che il nuovo governo imbocchi strade già battute nel vecchio sistema, nel quale, più che a risanare il debito, le manovre finanziarie erano uno strumento di redistribuzione del reddito?

Gli atti del governo danno in effetti questa impressione. La sensazione di ritorno del vecchio è forte e i segnali che vanno in questa direzione sono preoccupanti. Si veda al modo in cui il Tesoro ha cercato di affrontare il problema del «buco» dell'Inps generato dalla sentenza della Corte costituzionale sulle integrazioni alle pensioni al minimo. Ha tentato cioè di scaricare sui contributi dei lavoratori dipendenti quello che è un problema di fiscalità generale, essendo una questione relativa al capitolo dell'assistenza e non della previdenza. Per non parlare del tentativo di porre in dubbio la legittimità delle sentenze della Corte.

Dunque, si può dire che da questi incontri dipende la possibilità di praticare con questo governo il sistema concertativo definito nell'accordo di luglio?

Direi di sì. Sono una verifica sul campo delle intenzioni del governo verso l'accordo. Non bisogna dimenticare che la sua attuazione dipende da tanti soggetti e non solo dal governo. Insomma, gli industriali debbono fare la loro parte. Ma non c'è dubbio che nel breve periodo le maggiori responsabilità sono del governo.

Federalismo fiscale Visco: «Forza Italia e Lega fanno proposte illusorie»

ROMA. «Le cose che Forza Italia e Lega hanno proposto in campagna elettorale non stanno in piedi, non esistono in nessuna parte del mondo. L'idea di imposte prelevate dai Comuni, e da questi trasferite al centro, è del tutto illusoria». Così il responsabile economico Pds, Vincenzo Visco, intervenendo in un convegno a Lecce ieri ha bocciato le proposte di «federalismo fiscale» di due delle forze di maggioranza. L'unico «federalismo possibile» e «neanche troppo complicato» da costruire - ha aggiunto Visco - potrebbe essere quello che ha per obiettivi i modelli americano, tedesco e svizzero. Prima di discutere dei contenuti è però necessario che il governo risolva i problemi al suo interno «dove ci sono forze separatiste, forze nazionaliste e forze indifferenti». «Il problema - ha sostenuto - è che loro devono avere una strategia praticabile. Dopo ci si confronta. Certo che se la maggioranza continua ad impostare i rapporti con l'opposizione nei termini di scontro violento non si andrà da nessuna parte». L'idea di Visco consiste in un «sistema coordinato con una ripartizione del gettito delle imposte che può essere, come negli altri paesi, ripartita più o meno a metà tra Stato centrale ed enti decentrati. In più lo Stato ha il gettito dei contributi sociali che servono a pagare le pensioni».

Il nuovo modello fiscale non determinerebbe ricadute negative sulle aree italiane meno forti economicamente. «Il Mezzogiorno - ha concluso Visco - ha la necessità di scegliere classi dirigenti in grado di proporre lo sviluppo vero e non assistito e clientelare del Sud. Nello stesso tempo le regioni meridionali avrebbero collaborazione, sostegno e solidarietà dello Stato e delle regioni del Nord».

Plauso ai provvedimenti assunti dal Governo, invece, dal vice presidente di Confindustria Fossa, secondo il quale si tratta di misure «in linea con le nostre richieste». Fossa esorta l'esecutivo ad andare avanti così, a non fermarsi perché «c'è ancora da fare soprattutto sulla questione fiscale». Il vice di Confindustria propone eguale tassazione sui prestiti obbligazionari tra le aziende che si quotano in borsa e quelle che non procederanno in tal senso e chiede al governo regole e norme semplici, «a prova di cretino».

Fossa aggiunge che la ripresa è in atto non solo a livello internazionale, cioè per le aziende esportatrici ma, anche in termini di mercato interno. «Le previsioni di Confindustria di una ripresa pari a un + 1,6% per il 1994 si sono verificate mentre per il 1995 si attende un 2,5% anche se il dato non sarà omogeneo per tutti i settori e per tutte le aree geografiche del paese».

**COSA FAI QUEST'ESTATE?
COPENAGHEN
IN BICICLETTA**

Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città «dal volto umano», che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue «voglie» e dal tuo bagaglio culturale.

COPENAGHEN
Nella capitale europea del jazz e della musica dal vivo, attraverso la vita del caffè, il backgammon, la produzione della birra, gli «smorrebrod», la pasticceria danese, i mercatini delle pulci e gli incontri con ragazze e ragazzi danesi di tutte età, ma non solo...

Tutte le sere appuntamento in un tipico ristorante danese.

PERCORSI GUIDATI
Nell'esplorazione della città, ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e di Tivoli, l'utopia alternativa degli anni Settanta di Christiania, Dragor, le tradizioni del villaggio di pescatori, le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehave.

COME, DOVE, QUANDO
Si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno. Durata: da lunedì sera a domenica mattina. Partenze: 1-8-15-22 agosto. Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Bicicletta. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto. Costo: £. 600.000 + tessera Jonas.

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 alle
0429-600754
Associazione Jonas via Lioy 21 36100 Vicenza

**PER UNA
INFORMAZIONE
PULITA
E PLURALISTA**

**SABATO 25 GIUGNO
A ROMA
ore 16
CORTEO DAL COLOSSEO
ore 18
MANIFESTAZIONE-SPETTACOLO
A PIAZZA FARNESE**

Comitato promotore del referendum sulla legge Mammì